

VEGLIA DELLA VIGILIA
FESTA DI MARIA SS DELLA MONTAGNA
(POLSI, 1 SETTEMBRE 2017)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Dal Vangelo secondo Matteo

“Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone” (25,14-30).

Non sciupate i vostri talenti: Dio è stato generoso con voi.

La parabola dei talenti ci fa riscoprire la ricchezza di doni e talenti ricevuti. Nessuno può dire: “Io non ho nulla”, “Nessuno ha mai pensato a me”. Dio è stato generoso con tutti.

In un dramma teatrale *“I Bassifondi o l'albergo dei poveri”*, lo scrittore russo Maksim Gorkij (1868-1936) racconta la storia degradata di un gruppo di emarginati (una prostituta, un attore alcolizzato, un nobile decaduto, un gruppo di disoccupati). Gente che vive in uno squallido dormitorio pubblico in fondo ad una discarica e gestito da un vecchio usuraio e dalla sua amante. In questo tugurio infernale un pellegrino-filosofo trasmetteva a tutti giovialità, una carica di vera umanità, tanti motivi di speranza. Con le sue doti e capacità era uno spiraglio di luce nelle tenebre. In ogni uomo ci sono talenti che hanno bisogno di essere curati e fatti fruttificare: essi producono frutti positivi anche nelle esperienze più umilianti e miserevoli.

Tutti dobbiamo scoprire i nostri talenti: *“Riconosco, o Dio, quanto mi hai dato, riconosco le mie forze, investo i tuoi doni, investo i talenti perché voglio farli fruttare”*. Questo atto di riconoscimento è la risposta di chi crede nella vita, di chi ha fede... *“Avere talento è avere fede in se stessi e nelle proprie forze”*. E' la fede che permette al nostro cuore di guardare oltre.

Anche chi ha un solo talento, può e deve farlo fruttare. All'origine della vita c'è un atto di amore che ci ha generati. C'è chi ha pensato a noi. Siamo stati pensati e perciò amati. La prima fase della nostra crescita ci ha fatto riconoscere la nostra identità: quello che siamo e che abbiamo è stato ricevuto. Dobbiamo saper riconoscere i doni ricevuti.

Divenire protagonisti della propria storia, vincendo la paura che è in noi. C'è tanta paura nei giovani oggi: la paura del presente, la paura del futuro, lo spettro della disoccupazione.

La nostra diocesi ha avuto grandi vescovi. Mi piace ricordare gli ultimi in ordine di tempo, mons. Ciliberti, mons. Bregantini, mons. Morosini. Grandi pastori che hanno saputo dare slancio alla devozione! Vorrei richiamare una riflessione di p. Giancarlo Bregantini. Commentando la parabola dei talenti (Mt 25,14-30), invitava a vincere la paura: *“La paura determina uno stile fallimentare – ieri, oggi e in ogni tempo – davanti ai doni di Dio. Anche oggi la paura paralizza l'uomo, paralizza la società, fa ingigantire i problemi: Tanto nell'ambito sociale, come può essere, per fare un esempio, rispetto all'accoglienza degli immigrati, quanto nella sfera personale, segnata dalle nostre paure psicologiche... Nel Dio che ci ha donato i talenti possiamo trovare la forza di farlo fruttare, di dividerlo, per andare oltre le nostre paure. E' sommando i nostri doni, le nostre potenzialità che possiamo vincere la paura, liberare il nostro amore, costruire segni vivi di speranza”* (in *Parole condivise*).

Abbiate il coraggio di rischiare, cercando sempre ciò che è buono, bello e vero. Accogliete l'invito di papa Francesco a rischiare nella vita: *“Se un giovane non rischia, è invecchiato. E noi*

dobbiamo rischiare. Voi giovani dovete rischiare nella vita. Oggi dovete preparare il futuro. Il futuro è nelle vostre mani". "Una delle prime forme di coraggio che voi dovete avere è domandarvi: 'Ma questo è normale o questo non è normale?'. È normale che ogni giorno cresca quel senso di indifferenza? Non mi importa quello che succede agli altri; l'indifferenza con gli amici, i vicini, nel quartiere, al lavoro, nella scuola... È normale che molti dei vostri coetanei, migranti o provenienti da Paesi lontani, difficili, insanguinati da egoismi che conducono alla morte, vivono nelle nostre città in condizioni veramente difficili? È normale questo? È normale che il Mediterraneo sia diventato un cimitero? È normale questo? È normale che tanti, tanti Paesi – e non lo dico dell'Italia, perché l'Italia è tanto generosa – tanti Paesi chiudono le porte a questa gente che viene piagata e fugge dalla fame, dalla guerra, questa gente sfruttata, che viene a cercare un po' di sicurezza... è normale? Se non è normale io devo coinvolgermi perché questo non succeda" (Papa Francesco, visita pastorale a Genova).

Sentite forte dentro di voi la responsabilità di impegnarvi per un mondo più onesto e più giusto. Non cercate le scorciatoie nella vita, quelle fatte di sotterfugi e furbizie ingannevoli. Non ricorrete alle raccomandazioni, alle male fatte. Non lasciatevi sedurre dalle cose facili, dai facili guadagni. Costruite il vostro futuro onestamente, cercate il lavoro onesto e dignitoso. Non amate i clientelismi e le raccomandazioni, siate sempre lontani dalle appartenenze mafiose. Tanti ci riescono. Perché non dovete riuscirci anche voi?

Mettete a frutto tutte le vostre energie di operosità ed intelligenza. Cercate la via del servizio della carità, dell'impegno politico che tende al bene comune. Non rinunciate a fare politica, ma non per perseguire sempre e solo il proprio interesse. Non c'è futuro senza impegno e sacrifici. Ognuno di voi giovani deve sentirsi protagonisti della propria storia. Non dovete lasciarvi rubare il futuro.

La vita è una grande scommessa nelle vostre mani. Si tratta di giocarla bene.

La Madonna di Polsi vi invita a non sciupare i vostri talenti.

✠ Francesco Oliva

VEGLIA SU DI NOI

*O Madonna della Montagna di Polsi,
veglia su di noi e sul nostro cammino
C'è tanto buio attorno a noi, tanta sofferenza
A Te portiamo il bisogno nascosto di averti vicina
lontani dal tuo Gesù tutto è difficile.
Veglia sulla nostra Chiesa,
che affida a Te la sua storia,,
Rendila accogliente, attenta a chi passa sulle sue strade.
Donale la tua fede semplice,
senza di essa non ha futuro
aiutaci a vedere il bene e a lasciarci attrarre da esso.
Non basta avere tante cose, se i nostri occhi sono chiusi.
Non bastano le feste popolari, se manca la carità
se la nostra vita è triste, se tutto va come sempre.
Sotto il tuo sguardo materno incontriamo pace e perdono.
O Madonna della Montagna di Polsi,
veglia sul nostro bel Santuario
ove sempre ci chiami per sentieri impervi e difficili.
Qui ti sei fatta trovare dal pastorello,
hai incontrato tutti, l'uomo dotto, il povero ed il ricco,
è venuto il santo, ma anche il peccatore ed il prepotente.
Preserva da ogni male il nostro bel Santuario
come rete gettata nel mare che raccoglie pesci buoni e cattivi
segno e luogo di riconciliazione e di pace per tutti,
tieni sempre aperte le sue porte,
chiunque entra vi trovi accoglienza e perdono.
Nessuno torni via con propositi di male e di vendetta.
O Madre del Buon Pastore,
veglia su questa nostra terra,
violentata dagli incendi estivi
resa più povera da smottamenti ed alluvioni.
A Te volgiamo il nostro sguardo, non dimenticarti di noi,
Rendi il nostro mondo più bello e umano
riconducilo al tuo Figlio Gesù
nostra amata Regina di Polsi. Amen.*

1 settembre 2017

✠ Francesco OLIVA